

**Ana Thea Filipović (Croazia)**

**L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE COME UN INVITO –  
CONOSCENZE ACQUISITE DALLA RICERCA DELL'INSEGNAMENTO**

La riflessione sull'insegnamento confessionale della religione nei contesti delle società europee che hanno forme diverse di pluralismo sulle visioni del mondo, negli ultimi tempi si ispira alla metafora dell'ospitalità. Come Abramo che riceve gli stranieri da ospiti e in loro riconosce i messaggeri di Dio (cfr. Gen 18, 1-16), anche l'insegnamento della religione si capisce come l'ospitante (il padrone) che invita e accoglie vari ospiti e partner di dialogo. Si tratta naturalmente di allievi e allieve di diverse condizioni di fede e di vari gradi di socializzazione religiosa che portano con sé. In alcuni paesi si tratta di un modello di ospitalità che l'insegnamento religioso offre agli alunni di diverse confessioni cristiane e persino di diverse religioni monoteiste. L'incontro con presupposti altri e differenti è sempre arricchente per tutti i soggetti coinvolti; in teoria è chiaro. Ci interessa però come questa ospitalità si realizza nella pratica concreta dell'insegnamento scolastico della religione: su che cosa orienta l'istruzione religiosa, come accoglie gli studenti, che cosa offre loro, come si svolge l'incontro, in quale misura ascolta gli ospiti, quanto si preoccupa dei loro interessi e bisogni?

Di seguito riporteremo alcuni dati sull'insegnamento della religione ottenuti dall'interno, anche se sono molto frammentari, tuttavia sono però empiricamente valutati e ottenuti sulla base di tre esempi di ore di religione con gli studenti in Croazia. È un paese che è a maggioranza cattolica (86,28 % secondo il censimento del 2011) e vi è un insegnamento della religione cattolica, frequentato dal 93,57 % degli alunni delle scuole primarie e dal 75,36 % degli alunni e alunne delle scuole secondarie superiori (gli ultimi hanno scelta tra l'insegnamento confessionale della religione e l'etica). Lo spaccato sull'insegnamento si basa su un'osservazione strutturata e la registrazione del processo dell'insegnamento, condotte da studenti di teologia e di pedagogia religiosa presso la Facoltà Teologica Cattolica dell'Università di Zagabria e presso la Scuola teologico-catechetica di Zara come parte della loro pratica obbligatoria, in cui devono essere presenti da ospiti e osservare le ore di religione. Il compito degli studenti era: descrivere il corso dell'insegnamento, identificare le fasi didattiche, valutare la chiarezza degli obiettivi e la verifica del loro raggiungimento, giudicare la correttezza teologica del contenuto e l'adeguatezza delle modalità della trasmissione in relazione all'età degli studenti; esaminare la sintonizzazione reciproca di obiettivi, contenuti e metodi, esaminare come l'argomento fosse adattato alle esigenze e agli interessi degli studenti, in che misura l'insegnamento attivasse gli studenti come veri portatori del processo di apprendimento, come fosse il clima nella classe, quale fosse il rapporto degli insegnanti nei confronti degli studenti e degli studenti fra di loro, come fosse la comunicazione verbale e non verbale

dell'insegnante. Analizzeremo i risultati delle analisi degli studenti universitari in base a tre esempi di ora di religione con allievi di età diversa.

### **Esempio No. 1**

Prima classe della Scuola elementare "Poličnik" nel villaggio di Poličnik vicino a Zara. In classe ci sono 15 alunni / alunne in età di sette anni. L'ora è tenuta il 16. 12. 2004. Il tema didattico era "Incontro alla nascita di Gesù" e l'unità didattica "I pastori si rallegrano per la nascita di Gesù". L' insegnante di religione A. I. è una religiosa e ha circa 60 anni.

I banchi in aula sono riuniti per formare una grande tavola. I bambini si siedono intorno al tavolo come una famiglia e iniziano l'ora con la canzone "Gesù carissimo, Dio mio". Come motivazione e annuncio del tema l'insegnante di religione tira fuori dalla sua borsa le figure di Maria, Gesù Bambino e San Giuseppe. La studente universitaria M. M. si accorge che i bambini aspettano molto curiosi ed eccitati su quella che sarà la figura seguente. L'insegnante di religione chiede ai bambini di mettere le figure in ordine corretto. Poi legge il testo del Vangelo sulla nascita di Gesù e l'adorazione dei pastori (Luca 2:1-20 ). Segue il discorso coi bambini in base alle questioni dell'insegnante: Chi è stato menzionato nel testo, ma non si trova tra le figure sul tavolo ? - *I pastori*. Avete mai visto dei pastori? Come sono, che cosa fanno ... ? I bambini raccontano e rispondono alle domande. La studente riconosce qui una connessione con l'esperienza degli alunni, perché nella zona in cui vivono i bambini ci sono dei pastori. L'approfondimento del contenuto avviene attraverso una rappresentazione scenica. I bambini vengono invitati a sdraiarsi su stuoie (materassini) improvvisate sul pavimento e giocare ai pastori addormentati. Le luci si spengono ed è silenzio. Una ragazza gioca il ruolo di una pastorella che è sveglia (in veglia), mentre l'insegnante di religione ha quello di un angelo. Improvvisamente, la luce si accende e l'angelo trasmette la buona notizia alla pastorella sveglia, che chiama i suoi piccoli amici a svegliarsi per dire loro la buona notizia. Dopo di ciò gli allievi prendono dai loro zaini un piccolo oggetto da dare a Gesù (che viene rappresentato dalla figura di Gesù Bambino). Sono ora come pastori viventi attorno al presepe. Insieme con il dono ogni alunno/alunna dice la sua preghiera. Si tratta ad esempio: Gesù, ti regalo la mia casella di matita e ti prego per la salute della mia famiglia. Alla fine dell'ora l'insegnante di religione e i bambini stanno in piedi intorno alla tavola e cantano la canzone "Voi pastori, meraviglia nuova...". Le parole della canzone vengono accompagnate coi gesti illustrativi. La studente universitaria ritiene che l' insegnante di religione abbia sviluppato un rapporto di fiducia con i bambini e che i bambini partecipino con gioia e in modo giocoso alle attività in classe.

Potremmo classificare quest'ora nella categoria del modello performativo dell'insegnamento di religione, in cui l'apprendimento avviene attraverso la messa in

pratica (in scena) e la partecipazione. I bambini sono invitati ad animare il testo biblico e a far parte di un presepe vivente, come pastori. Il modello si potrebbe chiamare **"Vieni e prova!"** L'insegnamento della religione invita qui a partecipare. La crescita delle competenze degli allievi consiste principalmente nell'approfondimento delle conoscenze anteriori al modo di un'apprendimento attraverso l'esperienza. L'insegnante di religione si percepisce come una testimone di fede e moderatrice di attività per bambini.

## **Esempio No. 2**

L'ora di religione si è svolta il 1. 12. 2011 nella Scuola elementare "Dobriša Cesarić" a Zagabria. Nell'insegnamento della religione ci sono 12 alunni di una 6<sup>a</sup> classe. Gli allievi sono in età fra 12 e 13 anni. Il tema didattico è "Gesù Cristo - il nostro liberatore e salvatore", l'unità didattica invece è "Le parole e le opere di Gesù - le parabole". L'insegnante di religione J. M.-K. ha circa 40 anni.

Come un momento di meditazione e di preghiera, che nell'insegnamento della religione in Croazia di solito segna l'inizio e la fine di un'ora di religione, serve il seguente: gli alunni / le alunne accendono una candela sulla corona d'Avvento e pregano insieme il *Padre Nostro*, l'*Ave Maria* e il *Gloria al Padre*. Allora i singoli alunni alzano la mano e ad uno ad uno formulano le proprie preghiere. Interrogati che cosa avevano per compito, gli studenti rispondono: *Niente*. L'insegnante di religione chiede loro di aprire il proprio libro di testo e di leggere il testo introduttivo, in cui viene spiegato che cosa sono le parabole sul Regno di Dio. Gli alunni / le alunne devono scrivere le cose più importanti sull'argomento in forma sintetica nei loro quaderni. Durante questo tempo l'insegnante di religione lascia suonare una musica meditativa di sottofondo. È la melodia della canzone "Permettimi solo di toccarti con la mano, Gesù". Un'alunno obietta che la musica sia veramente buona, come se fossero ad un concerto di Justin Bieber e l'altro aggiunge: "Passi ad *Antenna Zagreb!*" L'insegnante gira fra i banchi, osserva gli studenti mentre scrivono aiutandoli se necessario e li incoraggia a lavorare. Alla fine l'insegnante spegne la musica e chiede agli studenti cosa ci dicono le parabole circa il Regno di Dio. Gli studenti alzano le mani e si fano vivi con le loro risposte: Le parabole indicano che il Regno di Dio è un valore completamente diverso rispetto agli altri regni umani; dicono che si tratta di un nuovo ordine mondiale; che il Regno di Dio contiene in sé un mistero. Sulla domanda quali siano i valori principali che si applicano nel Regno di Dio, gli allievi rispondono che essi sono la verità, la bontà e la carità, a differenza del denaro, potere e menzogne che regnano nel regno secolare.

In forma di conversazione guidata, l'insegnante di religione chiede agli studenti di collegare il discorso delle Beatitudini di Gesù, che hanno già imparato, con le parabole. Gli studenti sanno già che le parabole sono storie evocative (immaginative)

di cui Gesù faceva uso per descrivere il Regno di Dio. Sottolineano che le Beatitudini di Gesù esaltano i valori del Regno di Dio, i quali sono completamente diversi da quelli dei regni del mondo. L'insegnante di religione chiede quale parabola hanno affrontato nell'ora precedente e quale è il suo significato. Una studente dice che hanno imparato la parabola del seme che cade su terre diverse. Sottolinea che il terreno fertile sono i santi, ma anche noi quando facciamo opere buone, ma noi possiamo anche essere altri suoli. Un'alunno alza la mano e dice che il suolo fertile è Madre Teresa.

Al fine di approfondire il contenuto, l'insegnante divide gli studenti in tre gruppi di quattro. Dà ad ogni gruppo un Nuovo Testamento e chiede ai gruppi di leggere la parabola che gli è stata assegnata, di mettersi nei personaggi e ruoli rispettivi, di scoprire il loro significato e di capire il messaggio della parabola. Durante il lavoro di gruppo, lei di nuovo lascia suonare la musica meditativa. L'insegnante di religione accompagna gli studenti durante il lavoro di gruppo per aiutarli, se necessario. Dopo aver finito i loro compiti e dopo che si è spenta la musica, il primo gruppo di alunni viene invitato a presentare i risultati del suo lavoro. Hanno presentato la parabola del Padre misericordioso in forma scenica. Quando vengono davanti alla lavagna, uno studente scrisse: "Noi siamo i migliori!" Lo spettacolo è stato eseguito in un modo molto interessante. Hanno collegato la vita lussuosa del figliol prodigo con la storia dell'adorazione del vitello d'oro del Vecchio Testamento. Nella prestazione hanno usato anche il suono di colpi da un telefono cellulare. Alla domanda dell'insegnante qual è il messaggio di questa parabola, gli alunni hanno detto che il padre accoglie il figlio e perciò dopo tutto dobbiamo perdonare. Il secondo gruppo ha avuto la parabola dei talenti. Gli studenti l'hanno mostrata in forma di lettura per ruoli. Come messaggio della parabola hanno individuato, che coloro che agiscono secondo i comandamenti di Dio entreranno nel Regno di Dio, mentre coloro che sono cattivi andranno all'inferno. Il terzo gruppo aveva la parabola della zizzania, ma la campana ha interrotto la lezione in modo che gli studenti non hanno avuto l'opportunità di presentare i risultati del loro lavoro di gruppo. L'insegnante di religione ha promesso che avrebbero potuto farlo nella prossima ora. La lezione si è conclusa con la preghiera "Gloria al Padre". La studente universitaria che osservava la lezione M. P. ritiene che l'obiettivo principale di quest'ora fosse in realtà di approfondire i contenuti dell'ora precedente, cioè del discorso sul Regno di Dio come nuovo sistema di valori, di cui Gesù parla in forma di parabole. Gli studenti hanno partecipato volentieri alla conversazione e sono stati creativi nella prestazione. Hanno accolto i contenuti senza opporsi. La studente ospite sottolinea, inoltre, che l'insegnante di religione in questa scuola ha un proprio spazio per l'istruzione religiosa, dove sono appese foto e poster su temi religiosi. L'insegnante ha avuto un buon rapporto con gli studenti, li ha tenuti attivi per tutto il tempo e ha gestito bene il processo d'insegnamento.

Il modello di insegnamento di religione qui riportato potremmo chiamarlo: **"Fai conoscenza con il contenuto e riesprimilo creativamente!"** L'insegnamento della religione invita qui ad esplorare, a pensare e ad espressione creativa. Anche se il metodo di insegnamento è deduttivo, perché si parte dai testi biblici e si arriva al loro significato e all'attualizzazione, l'insegnamento religioso riesce a rendere attivi gli alunni che sono all'inizio della pubertà, perché li stimola a pensare e ad essere creativi. Il fattore di facilitazione è che il gruppo è piccolo. Tuttavia, manca il collegamento con il mondo concreto e la vita concreta degli studenti. L'insegnante di religione assume in particolare il ruolo di facilitatrice delle attività degli studenti. L'aumento delle competenze degli alunni consiste nella conoscenza del significato delle parabole per la comprensione del concetto del Regno di Dio e nello sviluppo delle capacità creative degli alunni.

### **Esempio No. 3**

La prima classe della secondaria superiore nella Seconda Scuola di Economia a Zagabria. In materia di religione ci sono 27 alunni di età da 15 a 16 anni. L'ora è stata tenuta il 21. 11. 2013. Il tema didattico è "Le religioni monoteistiche" e l'unità didattica "Il giudaismo". L'insegnante di religione F. I. ha circa 30 anni.

All'inizio della lezione, l'insegnante legge la preghiera di San Francesco d' Assisi "Signore, fa di me uno strumento della tua pace". Ne segue la ripetizione del già imparato sulla definizione di religione e sullo sviluppo delle religioni. L'insegnante pone domande circa il rapporto tra le religioni, il dialogo interreligioso e il contributo delle religioni per la pace, la tolleranza e la speranza nella società. Lo studente universitario I. G. che fa l'ospite nota che gli allievi hanno opinioni diverse sull'argomento, sotto l'influsso del contesto in cui vivono e della visione del mondo che vi è dominante. L'insegnante di religione chiede agli studenti di aprire i loro libri di testo, ammonisce gli allievi inquieti a essere tranquilli e minaccia l'espulsione dalla classe. Chiede a un'allieva di leggere dal libro di testo il documento che parla del rapporto tra il cristianesimo e le altre religioni, sottolineando la necessità di rispetto reciproco, di comprensione e di dialogo.

L'insegnante poi parla della storia e delle caratteristiche principali del giudaismo. Sulla lavagna disegna la stella di Davide e la menorah come simboli del giudaismo. In una presentazione di PowerPoint mostra e spiega le fotografie che lei stessa ha scattate durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Le foto mostrano Tel Aviv, la vita per le strade, poi la Moschea di Omar, il Muro del Pianto a Gerusalemme, la kippah che portano gli uomini ebrei, il Muro a Betlemme che separa Palestinesi ed Ebrei. Allora chiede agli studenti, a due a due, di leggere nel libro di testo il testo che parla delle scritture sacre ebraiche, della dottrina, del culto e della morale nel giudaismo, poi di scrivere i dati più importanti in forma sintetica nei loro quaderni. Nel momento in cui

gli alunni dovevano leggere le loro risposte, suonò il campanello. L'insegnante di religione annuncia che questa lettura verrà fatta la prossima volta. L'ora si conclude con la preghiera "Gloria al Padre". Lo studente universitario ha notato che nella classe la maggior parte del tempo si udiva rumore, perché in classe ci sono molti studenti e perciò l'insegnante ha dovuto ammonirli spesso per farli tacere. Li ha interessati al contenuto della lezione soprattutto mediante la presentazione di PowerPoint. Lo studente ospite pensa tuttavia, che l'insegnante di religione abbia un buon rapporto con gli allievi e l'ora l'affronti bene.

In questa ora è visibile un modello dell'insegnamento della religione come trasmissione di informazioni. Lo si potrebbe chiamare "**Ascolta, guarda e riassumi!**" L'insegnamento di religione invita ad ascoltare delle informazioni che solo in parte sono nuove. Il compito che ci si aspetta dagli studenti è di leggere e sintetizzare testi, mentre per l'esposizione dei risultati del loro lavoro rimane troppo poco tempo. Anche se attraverso le domande introduttive di motivazione sul dialogo interreligioso si voleva aggianciare atteggiamenti e possibili esperienze precedenti degli studenti, nello svolgimento dei contenuti manca una connessione più profonda con gli interessi e le domande degli studenti su questo argomento. Il contenuto viene insegnato in modo deduttivo. L'aumento delle competenze degli alunni non si può verificare, perché non è stato valutato. L'insegnante di religione assume il ruolo di trasmettitore delle informazioni.

Negli esempi riportati possiamo vedere che l'insegnamento della religione invita: a provare cioè a far conoscere i contenuti della fede attraverso l'esperienza, a prendere coscienza dei contenuti e a riesprimerli in modo creativo, nonché a riflettere sui contenuti offerti. Per incoraggiare un incontro più profondo e produttivo con i contenuti, spiegandone il significato per gli studenti, sarebbe necessario - con l'aumentare dell'età degli studenti sempre di più - prendere in considerazione le esperienze e le domande degli alunni, del mondo in cui vivono e della sua mentalità, della potenziale diversità di questa mentalità rispetto ai valori dei contenuti offerti, evidenziando il significato del messaggio cristiano per la vita concreta e il mondo degli alunni. Conoscere questo sconosciuto e nuovo significherebbe riceverlo da ospite e riconoscere in esso il messaggero di una nuova incarnazione del messaggio cristiano.

11. 4. 2014

Prof. dott.ssa Ana Sr. Thea Filipović

Facoltà Teologica Cattolica dell'Università di Zagabria